

## Benevolenza

Il brano di vangelo fa parte del racconto dell'ultima cena, che come sappiamo, nel vangelo di Giovanni non contiene l'istituzione dell'Eucaristia ma il gesto che la spiega: la lavanda dei piedi. Gesù lava i piedi a tutti, compreso Giuda che poco dopo uscirà. È solo dopo l'uscita di Giuda che Gesù riprenderà il discorso consegnando il comandamento nuovo.

Perché è possibile ricevere i gesti di amore di Gesù anche senza cambiare la propria vita e le proprie idee, ma non è possibile ricevere le sue parole se il cuore è indurito e non disponibile al cambiamento. Per questo il comando è rivolto solo a chi, pur con tutti i propri limiti, che conosciamo bene, perché tutti i discepoli dimostreranno la loro vigliaccheria e la difficoltà a comprendere e vivere le parole di Gesù, è comunque disponibile ad un cammino di conversione e di sequela.

Il momento che vive Gesù è veramente drammatico: il tradimento di un amico, l'incomprensione di tutti gli altri, la coscienza dell'imminenza della sciagura che si sta abbattendo su di lui certamente lo turbano moltissimo, ma nonostante la sofferenza lui non si lascia andare all'odio o alla vendetta nei confronti di Giuda o degli altri discepoli. Le sue parole hanno un sapore diverso: mostrano uno sguardo altro, capace di collocare il gesto di Giuda e la cecità degli altri all'interno di un orizzonte più ampio.

Gesù ha saputo vivere questi ultimi momenti con un cuore aperto, libero da risentimenti e da rimproveri. Proprio per questo è stato capace di consegnare ai discepoli una vera e propria rivelazione di Dio. Attraverso il comandamento dell'amore Gesù fa vedere concretamente fino a che punto può arrivare l'amore e dove si può incontrare veramente la presenza di Dio. Gesù anche se tradito e abbandonato da tutti non smetterà di amare i suoi discepoli: nel suo cuore continuerà a guardarli come amici.

Amare così non è scontato, richiede una dura lotta contro sé stessi. È facile amare qualcuno quando va tutto bene: vediamo in lui o in lei tante qualità positive, sentiamo gratitudine e affetto. Sappiamo che prima o poi potremmo restare delusi, perché vediamo tante storie fallire, ma finché non accade ci sembra molto facile amare. Quando però arriva la delusione o peggio il tradimento allora qualcosa vacilla. Quasi senza volerlo ritiriamo la nostra fiducia, faticiamo a mantenere l'affetto, la rabbia e la delusione offuscano l'immagine positiva dell'altro che portiamo nel cuore.

Credo che ciascuno di noi abbia avuto questa esperienza, tutti abbiamo amato delle persone che poi ci hanno tradito o delusi: un genitore che si è rivelato diverso dalle nostre aspettative, un insegnante sul quale avevamo investito e che invece ci ha trattati male, un amico che non ha saputo custodire i nostri segreti, un fidanzato, una fidanzata o addirittura un coniuge che ha tradito e abbandonato... persone che abbiamo amato, amato intensamente, veramente, ma che poi non siamo riusciti a custodire nell'amore, non siamo riusciti a far rimanere in noi l'immagine positiva che ci eravamo fatti.

Invece Gesù, nonostante il tradimento e la delusione, non ha rinunciato a vedere in Giuda, in Pietro e in tutti gli altri il volto di un amico, è rimasto fedele all'amore con cui Dio guarda a ciascuno di noi. Per lui la relazione non può essere dimenticata: può essere ferita, tradita, sbiadita o afflosciata ma per Gesù resta valida, lui continua ad amare. E consegna a noi un comando veramente drammatico.

Drammatico! Perché "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" è davvero un compito arduo. Occorre convertire il nostro sguardo sull'altro per custodire quell'immagine positiva che adesso, per uno motivo e per l'altro si sta sbriciolando. Ed è una lotta durissima, ma è irrinunciabile perché vivere da discepoli di Gesù non significa pregare tanto o ricordarsi di fare delle cose buone per gli altri, ma essere disponibili a rimanere nell'amore reciproco fino in fondo per non perdere la relazione con l'altro.

Un passo fondamentale per amare come Gesù è quello di educarsi alla benevolenza, una parola oggi quasi dimenticata. La benevolenza è una buona disposizione d'animo verso una persona, un'affettuosa simpatia, una volontà che mira al bene, ed è una delle caratteristiche dell'amore di Dio. È la capacità di vedere, oltre l'apparenza immediata, quell'immagine di Dio di cui ciascuno di noi è portatore, è il vedere il bene che l'altro può realizzare, vedere ciò che può diventare. Amare significa vedere oltre, vedere le possibilità, vedere il bene di cui l'altro è capace e poi aiutarlo a realizzarlo. Agire così mette le basi di una dinamica di bene che, passo dopo passo, è capace di cambiare tutto il mondo.